

con la Repubblica nel 1605, anno di sua elezione, per le ragioni a tutti note, e che il motivo di quella giunta ch' ei fece *all' opera già compita*, fu quella stessa fatale discordia per la quale diede l'onore al Cardinal d' Aragona scrittore delle Vite de' Papi, di diventare scrittore anonimo contemporaneo, e la consolazione a Romualdo Salernitano, di veder tratta alla cognizione degli uomini la sua Cronaca che non si sapea prima d'allora ch' esistesse.

Appena insorte le famose questioni per le quali a' nostri tempi resterebbero ancora indecisi i diritti ecclesiastici, e i secolari, se Paolo V non avesse receduto dalle sue pretese, Cesare Baronio Cardinale favoriva la nostra causa. Afferma il nostro Storico Morosini *ch' egli co' più riputati Cardinali detestava l' impeto del Papa, dicendo ch' erano da adoperarsi altri modi con una Repubblica, l' union della quale coll' apostolica Sede poteva all' Italia mantenere e libertà e dignità*. Tutto ad un tratto cangiando parere, esaltò tra le celesti determinazioni quelle di Sua Santità, verificando ciò che di questo Cardinale dice Fra Paolo nella sua Lettera da noi citata: *Nullas habebat opiniones proprias, sed eas e conversantibus sine delectu sumebat, quas tamen quasi proprias, et bene perspectas pertinaciter defendebat, donec alias jussus potius fuisset, quam edoctus*.

Invaso da rabbioso irritamento scrisse ben tosto caninamente una parenesi al senato di Venezia, *ut stomachum*, come dice il sopradetto Morosini, *ingensque in illius nomen odium concitaret*. Questa parenesi celebra la Repubblica antica per lacerar la moderna. Tesse i più onorati elogi a' nostri maggiori, come devoti alla santa Chiesa a' tempi di Alessandro III, e come *exhibitores triumpho omnium praestantissimi, come schismatis eversores, unitatis Catholicae defensores, pacis conciliatores, protectores quietis, atque Romanae Ecclesiae susceptores, ac protectores*.

Dopo aver dette tante cose belle a favor del governo de' nostri padri, sperando con satire e minacce di ridurre quello de' suoi tempi, in circostanze così diverse e in un secolo così distante, devoto a Paolo V, come lo era stato quell' altro, nel 1177, ad Alessandro III,